



Foglio di Comunità

MARZO 2020

Bollettino informativo elettronico della Comunità Cristiana di Base
Anno 46, num. prog. 498 - Distribuzione gratuita - Pinerolo (To), 29/02/2020

Vicolo Carceri 1 - PINEROLO (TO)

tel. 0121 393053 - 339 3334521 - 0121 500820

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

LE EUCARESTIE

DOMENICA 15 marzo ore 10 in sede (FAT) – prepara Domenico

LUNEDI' 23 marzo ore 21 – prepara Luisa *segue Assemblea di comunità*

GRUPPO DI STUDIO BIBLICO

Il gruppo settimanale di studio biblico si incontra ogni lunedì alle ore 21 a casa Galetto-Pavan. Stiamo leggendo il libro dell'Apocalisse.

ASSEMBLEA DI COMUNITA'

LUNEDI' 23 marzo ore 21,30 (dopo la celebrazione eucaristica, a casa Galetto/Pavan)

GRUPPO RICERCA

Mercoledì 4 e 18 marzo. Stiamo leggendo il libro di Silvia Bonino "Amori molesti".

Il gruppo è sempre aperto per chi voglia coinvolgersi in un cammino di approfondimenti. Ci incontriamo, come sempre, a casa di Paola ed Elio

GRUPPO DONNE

La data di marzo non è ancora stata stabilita, dato che ci incontriamo venerdì 28/2/2020.

Stiamo preparando, insieme agli altri gruppi donne cdb (e non solo), il prossimo incontro di **Coordinamento nazionale**, che si terrà a Rimini il 18-19 aprile p.v. Sono in stampa gli Atti dell'Incontro nazionale donne Cdb e non solo, tenuto a Roma nel mese di marzo 2019. Prenotate copia da Carla.

Inoltre stiamo continuando l'esperienza di "**Storia vivente**", in relazione con altre comunità che fanno parte di questa pratica. Il nostro gruppo di Pinerolo si incontrerà **sabato 28 e domenica 29 marzo**.

Il gruppo "**Donne che leggono la Bibbia**" a Torino, presso la Cascina Roccafranca, si incontrerà mercoledì **11 marzo**, ore 17-18,30. Continueremo a discutere le ultime tesi (n. 8, 11 e 12) di J. S. Spong (tratte dal libro OLTRE LE RELIGIONI).

UN ABBRACCIO AFFETTUOSO...

... da parte di tutta la comunità a Luciana e ad Eliana per la morte delle loro mamme.

VIOTTOLI

All'interno dell'ultimo numero (2/2019) c'è un ampio dossier sul 38° Convegno nazionale delle Cdb di Vico Equense, con le relazioni introduttive, le riflessioni dei gruppi, la celebrazione eucaristica curata dalla Cdb del Cassano di Napoli. E anche altro...

Chi, pur essendo Socio/a o abbonato/a non l'avesse ricevuto, o mancassero delle pagine ci contatti e provvederemo al reinvio. Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

Vi invitiamo a rinnovare la quota associativa per il 2020 : 25,00 € oppure potete versare un contributo libero utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 1/2019.

TRE INCONTRI AD ALBUGNANO

Il secondo incontro avrà luogo **sabato 14 marzo alle ore 15** nel salone del Tempio valdese in via dei Mille 1 a Pinerolo. L'incontro sarà introdotto dalle cdb di via Città di Gap di Pinerolo e di Piossasco. Il titolo è "Cristianesimo: tramonto o tempo di rigenerazione?".

Alle comunità evangeliche e alla comunità ebraica del Pinerolese

Fratelli e sorelle,

anche quest'anno vogliamo farvi giungere il nostro affettuoso saluto in occasione della ricorrenza del 17 febbraio.

Ci è sempre più chiaro che non è la “vostra” festa, ma la festa di tutti e tutte, perché la libertà, se è garantita solo a qualcuno, non lo è per nessuno.

E di fronte ai rigurgiti antisemiti, che ogni giorno si macchiano di nuovi episodi, vogliamo dichiarare tutta la nostra indignazione e preoccupazione.

La vita per la comunità umana è negata dall’odio, dalle chiusure e dalla “difesa dei confini” nazionali di fronte alle presunte “invasioni” di chi cerca di sottrarsi alle conseguenze mortifere del secolare e perdurante colonialismo capitalista.

La vita si consolida con l’armonia della convivialità tra tutte le differenze, e quest’armonia vitale è fatta di rispetto reciproco, senza discriminazioni di alcun genere.

Siamo uniti e unite a voi nella festa e, soprattutto, nell’impegno quotidiano per far germogliare, dalle ceneri dell’odio, una nuova civiltà delle relazioni, cominciando da quelle tra le nostre comunità di fede e di vita.

Un abbraccio fraterno e sororale a ciascuno e ciascuna di voi dalla Comunità cristiana di Base Viottoli di Pinerolo

COLLEGAMENTO NAZIONALE CDB

In attesa di redigere il Verbale dell’incontro di Collegamento del 15 e 16 febbraio scorso a Bologna, pubblichiamo le due lettere che abbiamo concordato e inviato nei giorni immediatamente successivi:

A S. Em. Card. Bassetti, Presidente della CEI

Roma, 18 febbraio 2020

Nella ricorrenza della firma dei Patti Lateranensi fra la Santa Sede e il governo fascista dell’11 febbraio 1929, che hanno introdotto in Italia il regime concordatario, rafforzato nell’articolo 7 della Costituzione e confermato dopo l’avvento del regime democratico con l’Accordo di Villa Madama del 18 febbraio 1984, resta viva l’esigenza di proporre l’abrogazione, o almeno una sua radicale revisione, coerentemente con il rilancio del processo conciliare favorito dalla presenza sul soglio pontificio di papa Francesco.

Le Comunità Cristiane di Base hanno da sempre avanzato la richiesta affinché la Chiesa Cattolica Italiana rinunci al privilegio concordatario, come auspicato dal Concilio Vaticano II.

Tale regime prevede, fra l’altro, la presenza nelle Forze armate italiane dei cappellani militari con le stellette e inquadrati nella relativa struttura organizzativa. Nel 1986 Papa Giovanni Paolo II, con la Costituzione Apostolica *Spiritali militum curae*, ha elevato le organizzazioni castrensi a peculiari circoscrizioni ecclesiastiche con statuti propri, assimilate a diocesi, con la possibilità di erigere un proprio seminario e quindi di usufruire in Italia anche dei proventi dell’8x1000.

Subito dopo gli statuti per l’Ordinariato militare italiano sono stati rinnovati con l’approvazione della Santa Sede. Il clero, in esso inquadrato risulta così arruolato nelle forze armate: i sacerdoti sono equiparati agli ufficiali con la relativa articolazione che va dall’Ordinario militare, equivalente al grado di generale di corpo d’armata, al cappellano militare addetto equivalente al grado di tenente.

L'approvazione in data 13 febbraio 2020 del DDL "Per una nuova disciplina dell'assistenza spirituale delle forze armate", di intesa tra Repubblica italiana e Santa Sede, non sembra modificare nella sostanza l'attuale disciplina. A nostro avviso questo stato di cose confligge, oltre che con il dettato conciliare, anche con tutta la catechesi di papa Francesco, il quale afferma che le armi uccidono e che non solo l'uso, ma anche il possesso di quelle nucleari è immorale. E l'Italia, per conto della NATO, ne ha. Le armi sono scandalo per i poveri, tortura per la nostra madre-terra.

È quindi per noi incomprensibile che dei preti benedicano uomini che le producono e le posseggono. È inammissibile infatti questa mancanza di coerenza tra le parole e le azioni in presenza del messaggio divino di pace e fraternità rivelato da Gesù. Chiediamo pertanto che la Chiesa Italiana rinunci a mantenere questo privilegio concordatario, pur mantenendo, attraverso il sistema diocesano e parrocchiale, l'assistenza spirituale al personale militare. Le risorse così risparmiate, pari ad oltre 20 milioni di euro per le retribuzioni ai cappellani e per il funzionamento dell'Ordinariato, potranno essere destinate ad altri impegni sociali.

Questa ricorrenza può essere l'occasione per avviare il processo che si concluderà, sperabilmente, con tale revisione, da noi sollecitata.

Con fraterni saluti.

Le Comunità Cristiane di Base italiane
riunite in collegamento a Bologna il 16 febbraio 2020

Al Comitato Promotore del PARTITO DELLA TERRA

Il collegamento nazionale delle Comunità Cristiane di Base riunito a Bologna nei giorni 15 e 16 febbraio 2020 ha letto l'APPELLO PER UNA COSTITUZIONE PER LA TERRA (pubblicato sul n.1/20 di Adista Documenti).

Condividendone l'importanza strategica e il significato, vi aderisce e invita tutte le comunità e i gruppi impegnati nel rinnovamento della testimonianza evangelica a far proprio questo messaggio sottoscrivendolo e promuovendolo nelle proprie realtà.

In particolare risulta necessario e improrogabile partecipare al progetto soprattutto motivando, sostenendo e promuovendo il protagonismo delle nuove generazioni nell'impegno per un futuro di vero cambiamento dell'attuale processo capitalistico di devastazione della Terra "casa comune", intimamente connesso con il sistema di dominio patriarcale da cui dobbiamo e vogliamo liberarci.

Nei prossimi giorni la Segreteria nazionale delle CdB provvederà al versamento della quota annua di 100,00 €. Ci impegniamo, infine, a partecipare con nostri/e rappresentanti ai lavori del Comitato promotore.

Le Comunità Cristiane di Base italiane
riunite in Collegamento a Bologna il 15 e 16 febbraio 2020

Al primo incontro del Comitato ha partecipato Giuseppe Bettenzoli, della cdb dell'Isolotto, che ci ha inviato il seguente resoconto:

Ciao a tutti. Sono di ritorno dall'incontro, che è stato utile per chiarire molte idee. Soprattutto nel pomeriggio, durante la vera e propria assemblea dell'associazione, è stato chiarito da Raniero La Valle che lo Statuto allegato ai documenti è di fatto superato, in quanto l'idea di un partito è stata sommersa di critiche da molte parti e quindi è stata cassata.

L'assemblea ha dato mandato al gruppo organizzatore di riscrivere lo statuto puntando esclusivamente sul tema scuola, che dovrà sviluppare riflessioni e proposte per arrivare a redigere una costituzione della Terra.

Compito di tale scuola, diffusa su vari centri italiani è quella di diffondere una sensibilizzazione sui temi dei diritti della Terra, della nonviolenza, del bando delle armi ecc. Io sono intervenuto per precisare l'indisponibilità delle cdb ad aggregarsi in un partito, ma di essere disponibili a lavorare per un cambiamento culturale e quindi anche della struttura economica, all'interno delle loro caratteristiche e impegni fin qui elaborati.

Comunque il problema della struttura partito é ampiamente superata e l'associazione si chiamerà d'ora in poi semplicemente 'Costituente Terra' cassando completamente il termine partito. Si sta poi elaborando il sito www.costituenteterra.it dove tra le varie sezioni ci sarà un archivio di tutti i documenti elaborati e un blog per interventi di commento e di proposte.

Tutta la discussione è stata verbalizzata e verrà trasmessa quanto prima a tutti i partecipanti, ma credo anche sul loro sito. Mi sembra di aver detto le cose più importanti e altri chiarimenti li avrete con il verbale ufficiale.

Un saluto cordiale. Giuseppe

UOMINI IN CAMMINO

Il gruppo **UinC 1** si riunirà al FAT **giovedì 12 e 26 marzo** alle ore 18,45.

Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 3, 17 e 31 marzo** sempre al FAT, alle ore 21.

Ricordiamo agli uomini e alle donne che leggono questo foglio che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

INIZIATIVE

Nell'ambito del programma di iniziative per l'8 MARZO:

- **giovedì 5 marzo alle ore 18**, al campo sportivo Barbieri, durante il torneo di calcio "Donne in campo" esporremo il nostro striscione "*Trasformare il maschile per una nuova cultura delle relazioni*";

- **dal 27 al 29 marzo**, alla mostra "*Non lasciamole sole – arte a 360° a tema Il Femminile*" nel salone dei Cavalieri, siamo stati invitati ad esporre due pannelli della mostra "*Riconoscersi uomini, liberarsi dalla violenza*" di Maschile Plurale. **Alle ore 11 di domenica 29** potremo parlare dei nostri gruppi e presentare l'associazione Liberi dalla Violenza.

- **domenica 8 marzo alle ore 11,30 a Rorà**: l'Amministrazione Comunale ci ha invitato a partecipare, con un intervento, all'inaugurazione di una **panchina rossa** in memoria di tutte le donne vittime di violenza maschile.

A queste iniziative partecipiamo come **Uomini in Cammino** e **Liberi dalla Violenza**.

CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza*.

L'orario di apertura è il seguente: **lunedì dalle 18 alle 20; giovedì dalle 16 alle 18.**

Si può telefonare al **3661140074**, scrivere a **liberidallaviolenzaadv@gmail.com** oppure venire di persona. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

Dopo il primo contatto telefonico il servizio si articola in colloqui individuali, per verificare e valutare le motivazioni, seguiti da un percorso di gruppo, della durata di alcuni mesi, in cui verranno affrontati e approfonditi i vari aspetti dei comportamenti violenti nelle relazioni affettive.

CENTRI ANTIVIOLENZA E.M.M.A. onlus (in breve E.M.M.A. onlus)

L'Associazione si è costituita il 31 maggio 2018 a seguito della fusione di Svolta Donna onlus di Pinerolo e Donne&Futuro onlus di Torino. Entrambe le associazioni già gestivano un Centro Antiviolenza e Case Rifugio iscritte agli appositi Albi della Regione Piemonte.

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il centro antiviolenza può sostenerti. I nostri centri antiviolenza sono uno spazio di libertà dove la donna che racconta incontra un'operatrice, un'altra donna che ti ascolta per condividere e scegliere il percorso di cambiamento, rispettando i tuoi tempi e la tua volontà. Sono aperti a tutte le donne senza alcuna discriminazione.

Tutti i servizi sono gratuiti: chiama per ogni informazione il nostro **Centro di Ascolto**, numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza SvoltaDonna – Stradale Fenestrelle, 1 Pinerolo (To)

Lunedì e venerdì 09.00-14.00; martedì 14.00-19.00; giovedì 14.00-17.00;

domenica 09.30-12.30, mercoledì e sabato chiuso

Telefono 0121- 062 380

Centro Antiviolenza DonneFuturo – Via G. Passalacqua 6/b – Torino

Lunedì-martedì-giovedì-venerdì 09.30-12.30; 15.30-18.30

Domenica 09.30-12.30; mercoledì e sabato chiuso

Telefono 011 -518 74 38

Sportelli Antiviolenza ad acceso diretto, senza appuntamento:

Avigliana – c/o Polo Sanitario – Via Sant'Agostino, 5 – lunedì 10,00-12,00

Carmagnola – c/o Distretto Sanitario – Via Avv. Ferrero, 24 – giovedì 14,00-15,30

Orbassano – c/o Ospedale San Luigi – Regione Gonzole, 10 – mercoledì 10,00-12,00

Pinerolo – c/o Ospedale Agnelli – Via Brigata Cagliari, 39 – giovedì 10,00-12,00

Rivoli – c/o Ospedale degli Infermi – Strada Rivalta, 29 – venerdì 10,00-12,00

Susa – c/o Ospedale – Corso Inghilterra, 66 – martedì 10,00-12,00

LA “RIVOLTA DELLE DONNE NELLA CHIESA” COMINCIA A MADRID

Ludovica Eugenio - *Adista Documenti* n° 7/2020

Ora basta!”. Con questo grido l’Associazione delle Teologhe spagnole, insieme a molti altri gruppi e comunità parrocchiali, annunciano la «rivolta delle donne nella Chiesa» (v. *Adista Notizie* n. 7/20) e danno appuntamento a donne, credenti e no, per il 1° marzo a Madrid, dove sarà letto il manifesto della rivolta. Di seguito loro appello, tratto da *Religión Digital* (9/2) in una nostra traduzione dallo spagnolo.

Ora basta! (Donne credenti spagnole 12/02/2020)

Siamo donne credenti. Viviamo con passione la sequela di Gesù di Nazaret in molti gruppi, parrocchie, organizzazioni, movimenti ecclesiali e congregazioni. Siamo impegnate con la causa di Gesù e lottiamo per il rinnovamento della Chiesa e la trasformazione sociale nella prospettiva delle donne. Alziamo la voce perché viviamo una profonda discriminazione nella Chiesa ed è giunto il momento di dire "Ora basta!" Non possiamo né vogliamo rimanere in silenzio. Siamo stanche delle incongruenze e dell'autoritarismo che percepiamo quotidianamente, e per questo:

Vogliamo denunciare le molteplici forme di ingiustizia e invisibilità di cui soffriamo nella Chiesa. L'istituzione, con la sua struttura e organizzazione, sta rimanendo ai margini delle conquiste sociali in termini di uguaglianza e corresponsabilità e sta commettendo un errore. Il clericalismo è la causa di molti mali: ad esempio, la dolorosa violenza esercitata su donne, religiose e laiche, così come altre intollerabili forme di violenza. Denunciamo la coddardia nell'affrontare cambiamenti nell'organizzazione della Chiesa, di fronte a segni dei tempi che già per se stessi gridano; e la chiusura di fronte alla necessità di un cambiamento essenziale: l'accesso al diaconato e al presbiterato femminile per servire le comunità cristiane. Denunciamo la sproporzione tra il numero di teologhe preparate e i posti che occupano come insegnanti nelle facoltà di teologia e in altri ruoli di responsabilità. L'istituzione mette all'angolo, disprezza e mette a tacere le donne che la sostengono; l'egemonia maschile è legittimata e perpetuata senza alcuna autocritica.

Vogliamo rendere visibile il nostro lavoro instancabile e gratuito. Noi donne siamo la stragrande maggioranza nel volontariato, nelle celebrazioni religiose, nella catechesi, nella pastorale, nell'azione sociale in favore delle persone più impoverite, nei movimenti ecclesiali, nell'insegnamento, nella vita religiosa... Siamo le mani e il cuore della Chiesa, ma ci viene negata la parola, di avere voce e voto, la possibilità di decidere e la leadership in ambiti opportuni, come è stato dimostrato, ancora una volta, nel Sinodo dell'Amazzonia. Abbiamo più che dimostrato che sviluppiamo il nostro lavoro, anche volontario, con creatività e responsabilità. Ma, di solito, ci vengono offerti solo compiti che alleggeriscono il lavoro degli uomini, mantenendo, loro, la responsabilità ultima. Esiste una chiara sproporzione tra ciò che diamo alla Chiesa e ciò che riceviamo, perché la mentalità patriarcale e feudale, insieme a una teologia obsoleta, giustificano tale sproporzione. Cosa accadrebbe alla Chiesa e alle chiese se smettessimo di fare tutti questi lavori, perché siamo stanche dell'invisibilità e dell'ingiustizia? Lavoriamo nella Chiesa perché è la nostra comunità di riferimento per vivere il Vangelo. Continueremo a farlo finché non recupereremo la comunità di eguali trasmessaci da Gesù. Lavoriamo per una Chiesa sinodale che riconosca la piena ministerialità delle donne. Anni fa abbiamo aperto una breccia nel muro che ci impediva l'accesso agli studi di teologia. Non ci fermeremo fino a quando non verrà riconosciuta e apprezzata la ricchezza della teologia femminista come motore di cambiamento; fino a quando il linguaggio patriarcale e sessista non sarà eliminato dalle omelie, dai testi liturgici

e dai documenti; fino a quando la morale sessuale della Chiesa non sarà piena di tenerezza e misericordia e cesserà di incolpare le donne.

Continueremo a lavorare con impegno affinché la Chiesa possa dialogare con i movimenti di liberazione delle donne e riconoscere la diversità delle famiglie, delle identità e dell'orientamento sessuale. Lavoriamo duro affinché la Chiesa denunci il sistema economico neoliberista che impedisce alle persone di avere condizioni di vita coerenti con la nostra dignità, perché questo sistema depreda la terra, incoraggia la femminilizzazione della povertà e favorisce il lavoro e lo sfruttamento sessuale delle donne. Lavoriamo e lavoreremo per recuperare una Chiesa in cui le donne siano riconosciute come soggetti a pieno titolo, con voce e voto ovunque e apprezzate per i talenti e i carismi. Non siamo sole. Facciamo parte di una rete che cresce ogni giorno e si intreccia con donne delle Chiese d'Europa e del mondo che hanno già detto "Ora basta!" e alzano la loro voce, come Maria 2.0 o il movimento internazionale di Voices of faith, perché l'uguaglianza diventi costume nella Chiesa. E abbiamo raccolto la testimonianza della Buona Novella portata da Gesù: ha trasgredito le norme di una società profondamente patriarcale e ha dialogato con le donne a tu per tu, trattandole come uguali e discepole. Ci sono state le testimonianze Maria di Nazaret, Maria Maddalena, Marta e Maria, Giovanna di Cusa, Susanna, la diaconessa Febe, Giunia e molte altre che nella storia hanno lottato per la nostra dignità e per il riconoscimento di tutti i nostri diritti. Molte hanno pagato questa lotta con persecuzioni, maltrattamenti e con la vita. Hildegarda di Bingen, Chiara di Assisi, Caterina da Siena, Le Beghine, Teresa di Gesù, Mary Ward e Dorothy Stang, tra le altre, ci hanno fatto strada.

Nel 2000 abbiamo celebrato il Giubileo delle donne, manifestando davanti alla cattedrale di Madrid. Oggi, 20 anni dopo, facciamo un altro passo: ci siamo organizzate per esprimere la nostra Rivolta nella Chiesa, attraverso la musica, la riflessione, il silenzio, la preghiera, la danza... Leggeremo un manifesto. Saremo tutt'uno con le compagne che faranno il loro gesto di denuncia e in molti altri luoghi dello Stato e del mondo. Ti e vi incoraggiamo, a accompagnarci domenica 1 marzo. Ci ritroveremo a Madrid, alle 12, per condividere questa iniziativa con altre donne e gruppi anche non credenti, perché si solidarizzi con questa causa. Se desideri essere presente, fai ciò che è in tuo potere perché nella Chiesa l'uguaglianza diventi la norma.

LA GRANDE TRUFFA

Luisa Morgantini - Adista Segni Nuovi n° 6/2020

La grande truffa, o forse farsa, ma certamente tragedia del tanto annunciato "accordo del secolo" che dovrebbe portare la pace tra Israele e Palestina, è stata presentata alla Casa Bianca con musiche solenni e alla presenza di molti milionari cristiani evangelici ed ebrei, tutti grandi donatori e sostenitori delle colonie ebraiche in Palestina, tutti trionfanti ad applaudire e a sorridere mentre veniva definitivamente sotterrato il diritto internazionale e la possibilità per il popolo palestinese di vivere libero in un proprio Stato. "Una visione di pace e di prosperità", si ripete continuamente, visione di pace è scritto anche sulla cartina all'interno del piano presentato, un testo di 181 pagine, molte delle quali scritte interamente da esperti israeliani soprattutto nelle parti riguardanti gli insediamenti o le strade, le bypass road. Sulla cartina non vi è nemmeno scritto il nome Palestina o territori occupati, compare per due volte solo Israele, e poi a bei colori si vedono i territori palestinesi che dovrebbero essere lo Stato di Palestina tagliati a pezzetti, enclave o bantustan per ricordare il Sudafrica dell'apartheid.

Ma non è una sorpresa: Trump a partire dal trasferimento dell'Ambasciata a Gerusalemme, dalla chiusura degli uffici dell'Olp negli Stati Uniti, dalla guerra economica e politica contro l'Unrwa, organizzazione Onu per i rifugiati palestinesi, dal ritiro degli aiuti di Us Aid (che ha lasciato sul lastrico migliaia di palestinesi compresi imprenditori), dalla conferenza nel Bahrein, aveva dimostrato che lui è il più grande amico di Israele e, a dispetto di tutte le risoluzioni Onu e della posizione degli Stati, lui, novello imperatore, si arroga il diritto di decidere per tutti.

Il piano non fa che legittimare tutte le violazioni compiute da Israele in questi oltre cinquant'anni di occupazione militare e di colonizzazione dei territori palestinesi: assume le richieste della destra nazionalista, messianica e non, con alla testa i ministri Lieberman e Ben-net, i quali da anni propongono il trasferimento della popolazione palestinese di cittadinanza israeliana del "Triangolo" nella Bassa Galilea (più di 10 villaggi con 260mila persone), nello Stato palestinese; il trasferimento consacrerrebbe l'attuazione di Israele come Stato ebraico, per cui bisogna disfarsi della presenza di palestinesi; lo pseudo Stato (Netanyahu non nasconde la sua contrarietà anche all'uso della parola Stato) non avrebbe naturalmente sovranità né sullo spazio aereo né sulle falde acquifere; i confini della Cisgiordania con la Giordania sarebbero di Israele con l'annessione della Valle del Giordano, per cui i palestinesi che volessero uscire dalla Palestina dovrebbero sottostare come oggi al controllo israeliano.

Tutte le colonie, piccole e grandi, più di 150 con circa 600mila coloni, vengono annesse a Israele e insieme a queste ovviamente le terre coltivabili palestinesi poste al di là del Muro (ricordiamo che la corte dell'Aja lo aveva ritenuto illegale e da smantellare perché non costruito sulla linea verde del '67); Gerusalemme rimane capitale unica e indivisibile e i palestinesi, a parte l'affermazione della libertà di culto per le tre religioni nella città vecchia, avranno come loro capitale Abu Dis, che con grande magnanimità il piano dice possa essere chiamata al Quds (nome arabo di Gerusalemme); le fazioni palestinesi devono deporre le armi; Hamas sciolto; i prigionieri nel caso abbiano commesso azioni militari restino in carcere, gli altri liberati a scaglioni, per primi quelli superiori ai 50 anni, gli ammalati e le donne, ma molti dovrebbero accettare l'esilio; l'autorità palestinese deve sospendere i sussidi che vengono erogati alle famiglie dei martiri e dei prigionieri.

Il piano è dettagliato e non si possono trattare qui tutte le sue nefandezze; basta però dire che la questione dei profughi viene cancellata, nessun ritorno è previsto, se non a piccole dosi, in quello che sarebbe lo Stato di Palestina. Nessuna scusa da parte di Israele per la Nakba ("catastrofe", l'esodo forzato) del '47 e la Naksa del '67. Dice Gideon Levy, giornalista israeliano, che questo piano è una terza Nakba per la popolazione palestinese.

Che tutto ciò venisse rifiutato dai palestinesi era del tutto ovvio, ed è quello che Netanyahu si aspettava, in modo da poter ripetere la propaganda secondo cui, di fronte a ogni proposta, i palestinesi dicono no e perdono tutte le opportunità. La verità è che i palestinesi sono sempre messi di fronte al fatto compiuto, prendere o lasciare, e ogni volta purtroppo questo comporta un'accelerazione della colonizzazione israeliana.

Mahmoud Abbas ha chiesto l'aiuto della Lega Araba, che come al solito a parole conferma il sostegno e ripropone il piano arabo del 2002, ma gli Stati sono divisi. L'Arabia Saudita, ad esempio, come già fece con Balfour nel 1917, quando abbandonò la Palestina per avere un regno, ha dato il suo consenso a Trump. L'Unione Europea ha ribadito stancamente che la legalità internazionale va rispettata. I movimenti della società civile favorevoli all'autodeterminazione dei palestinesi sono deboli. In Israele vi sono state manifestazioni unitarie tra arabi e ebrei con il resto di quella che era la sinistra, per dire no all'apartheid del

piano Trump. In Palestina ogni giorno ci sono manifestazioni, ma non si può chiedere troppo ai palestinesi, in questi anni sono stati massacrati e umiliati, le loro manifestazioni nonviolente repressi, i militanti messi in carcere.

Forse la leadership palestinese pur mantenendo il rifiuto totale del piano Trump dovrebbe osare una proposta: lo Stato palestinese sui territori del '67, Gerusalemme capitale condivisa; le colonie possono restare in Palestina e i coloni diventare cittadini palestinesi in totale parità di diritti. I coloni e Israele non accetteranno mai, ma la proposta mostrerebbe che non si sentono il popolo eletto e che la terra è per tutti quelli che la abitano.

Anche noi dovremmo mobilitarci, perché questo gettare sotto i piedi il diritto internazionale non riguarda solo i palestinesi, ma anche il nostro futuro.

GESUANESIMO PER LA SOCIETÀ FUTURA

Mauro Pesce - Adista Segni Nuovi n° 2/2020

«Caro Amico, ho letto il tuo libro su “Cristianesimo e Modernità”. Per te, la causa dei mali attuali della società è la modernità, che è anche nemica mortale del cristianesimo. Basterebbe tornare al cristianesimo e i mali finirebbero». Nel libro sostengo il contrario. Il cristianesimo è stato una delle cause principali dei mali attuali. Ha abbandonato il messaggio e la pratica di vita radicale di Gesù e si è servito della politica per imporre il sistema ecclesiastico, non solo in Italia e in Europa, ma – tramite il colonialismo che ha ampiamente appoggiato – anche nelle Americhe, Africa, Asia e Oceania. Caro Amico, la tua analisi è sbagliata. Ripete le argomentazioni del cristianesimo conservatore dal tempo della Restaurazione del primo Ottocento. Siete fermi lì, nonostante le metamorfosi delle vostre idee. Bisogna cambiare completamente l'analisi.

Da cinquant'anni circa c'è una irreversibile inversione di tendenza. Il dominio e la colonizzazione degli europei e dei Nord-Americani è finita in certe parti (Cina, India) e ha subito un arresto importante nel Mondo arabo e in Africa. E aspettiamo che il Sud America si ribelli per sempre al dominio nord-americano. Intere popolazioni trattano oggi l'Europa “cristiana” dall'alto in basso o da pari a pari. E milioni di africani, mediorientali, turchi, arabi si riversano in Europa pretendendo parità di diritti. Il dominio delle civiltà cristiane è al tramonto. Ma questo tramonto non avverrà a causa dei “nemici del bene”, dell'illuminismo o della società moderna, ma a causa dei nemici del dominio europeo e nord-americano.

La società moderna non è affatto contraria alla religione, se questa religione fosse finalmente la religione di Gesù e non la religione cristiana. Bisogna allora criticare a fondo il cristianesimo attuale e ritornare a Gesù. Secondo le argomentazioni conservatrici Gesù sarebbe rivoluzionario perché contrario al “pensiero unico” e all'illuminismo. Per essere fedeli a Gesù bisognerebbe tornare alla Verità, contro il relativismo e contro il principio di tolleranza. Ma ciò è un totale fraintendimento del messaggio di Gesù. Quando Gesù dice: «Non sono venuto a portare pace, ma una spada», non parla affatto di una lotta contro la società che sta contro Dio (come vorrebbero i cristiani reazionari).

Quando Gesù dice: «D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera» (Lc 12,51-53) non sta invitando a condannare un sistema politico, un sistema filosofico, una cultura. Gesù in questo brano (come ci insegna l'esegesi) chiede di abbandonare la casa, il lavoro, la famiglia, tutti i beni posseduti e vivere come egli stesso vive: senza casa, senza famiglia, senza lavoro. Per questo si crea contrasto nella famiglia. Il padre non capisce perché i suoi figli seguano Gesù abbandonando la casa e il lavoro che egli ha costruito.

Non capisce perché a volte la moglie stessa se ne vada da casa per vivere così. I conflitti interni alla famiglia non avvengono perché una parte della famiglia difende il sistema teologico politico, le cosiddette verità del cristianesimo reazionario, ma perché la pratica di vita radicale di Gesù distrugge quel sistema familiare basato sull'interesse di gruppo. Gesù ha creato, sì, una rivoluzione, ma una rivoluzione personale, con cui si esce da questa società vivendo in modo alternativo. Non basta credere nella verità di Dio. Per Gesù bisogna abbandonare tutto, vendere i propri beni, in alcuni casi almeno la metà di essi. Il cristianesimo reazionario non lo chiede e non lo fa.

Abbiamo bisogno di gesuanesimo, non di cristianesimo. Oggi il cristiano dà l'elemosina all'africano. Domani saranno i gesuani poveri a chiedere l'elemosina, ma non per costrizione, bensì per scelta. Tu e io, caro amico, non vogliamo finire così? Certo! Non siamo gesuani. Siamo cristiani.